

Ieri ● minima 19° Oggi  
Il sole sorge alle ore 5,51 e tramonta alle ore 20,41  
● massima 34°

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Il fuoco a Monte Mario In pericolo la collina I vigili accusano: «Ci servono più mezzi»

CARLA CHELO

È andato in fumo un altro pezzetto di Monte Mario. Anche ieri mattina per il secondo giorno consecutivo un incendio ha bruciato arbusti e piante sulla collina a nord di Roma. Per fortuna questa volta i Vigili del fuoco hanno bloccato le fiamme sul nascente. Ma cinque incendi nel giro di una settimana sono davvero troppi. C'è già chi grida al malincuore. «Ma è più probabile - sostiene Fabio Stolla della Lega ambiente, se davvero dietro agli incendi c'è la mano dell'uomo - che siano speculatori e non maniaci i piramanti di Monte Mario. Prima di costruire un giallo - spiegano i Vigili del fuoco - bisognerebbe dare un pizzico di educazione civica ai romani. A volte basta una distrazione, una cicca gettata via senza attenzione per fare danni di miliardi». E poi - insistono ancora i vigili - quella collina abbandonata e inaccessibile certo non è d'aiuto al nostro lavoro». Di certo c'è solo che se gli incendi continueranno con questo ritmo alla fine dell'estate al posto di un parco pubblico ci sarà solo una collina brulla e arida, rovinata, per sempre. Ad impedire forse potrebbe contribuire un servizio di vigilanza continuo. Le tre associazioni ambientaliste più radicate nella capitale (Wfl, Lega ambiente, Italia nostra) si sono offerte di prendere in gestione la fetta pubblica



Negozi: la serrata c'è stata ma solo a metà

## La nuova serrata divide i commercianti

E' stata scarsa l'adesione al black-out contro la delibera che impone l'apertura

# I negozi chiudono a metà

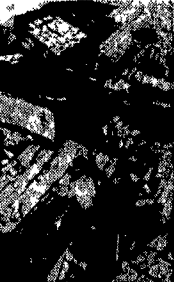
Mentre ancora non si conosce la data in cui si riunirà la giunta che dovrà ridiscutere del problema dell'orario estivo dei negozi, ieri solo una parte degli esercenti ha aderito alla serrata indetta dall'Unione Commercianti. La protesta ha avuto un esito alterno a seconda dei tipi di negozi e delle zone della città. Ma nella categoria il malumore è diffusissimo.

ETTORE GRECO

Ieri pomeriggio si è svolta la prova di forza indetta dall'Unione Commercianti contro l'obbligo di apertura il sabato pomeriggio. È stata una serrata a metà: hanno chiuso soprattutto gli alimentari e gli esercizi delle zone periferiche. Quindi l'adesione alla «linea» dura della più grossa organizzazione di categoria non è stata forte. Anzi. Ma tra i commercianti c'è una confusione - inimmaginabile in ogni spicchio di città una situazione diversa, in molti casi persino tra due strade limi-

fermano poco avanti - ma non hanno saputo chiarirci tutti i dubbi. A malincuore, ma restiamo aperti. In ordine sparso anche in via Bocca, la più fitta di negozi del quartiere Aurelio. «Non c'è legge - affermano in un "mercatisimo del pane" - ci siamo informati all'Unione. Perciò chiudiamo». «No, lo ho sempre rispettato l'orario - sostiene il gestore di un negozio di surgelati - e poi qui siamo tutti parenti e non abbiamo difficoltà ad organizzare i turni. I circa 60 negozi di merci varie (soprattutto abbigliamento) della Bocca sono invece rimasti tutti aperti. «E che altro dovremmo fare? - si chiede un pellicciaio - Qui è la legge della concorrenza che decide se chiudo solo io che figurino al cliente?». «Ma gli altri potremmo chiuderli! - esclama il proprietario di un negozio di borse - E quello che vorrebbero soprattutto i

commissari, ma siamo pecoroni e faremo quello che fanno gli altri». A Trastevere la musica cambia e di molto. «Sono passati i capizzone - raccontano in un alimentari - e ci hanno detto di chiudere. Così faremo tutto». E quanto risulta confermato anche da una rapida verifica, di tutti gli alimentari ed extralimenari consultati nessuno ha tenuto aperto. Ma chi sono questi capizzone? «Sono i più vecchi di noi - informa una profumiera - appartengono all'Unione Commercianti». Esattamente l'inverso a via dei Giubbonari tutte serrande alzate. «Sì, lavoriamo anche oggi - afferma sconsolato, un commerciante di calzature - Ma glielo dica all'assessore che non deve decidere lui, ma chi lavora». A via del Governo Vecchio e un po' in tutti i vicoli tra il Pantheon e piazza Navona i gestori degli alimentari si so-



## Bruciano tre appartamenti in via del Coronari

Improvviso un incendio ha iniziato a bruciare intorno alla una e mezzo di ieri il tetto di una delle antiche case di piazza Montevicchio. Tre appartamenti sono stati distrutti dalle fiamme mentre i vigili del fuoco, con fatica, arrivarono con le loro pompe per spegnere il fuoco. Ci hanno messo tanto perché hanno dovuto trascinare i tubi, per le stradine della zona di via del Coronari, a piedi, per più di 200 metri. L'incendio stava per attaccare anche l'abitazione del vicesegretario del Pci Achille Occhetto. I pompieri hanno fatto un tempo ad evitare che le fiamme lo raggiungessero. Ma gli hanno allagato la casa.

## Le Acque Albule non curavano Due incriminazioni per truffa

Quell'acqua solfurea non era salubre e terapeutica come volevano far intendere. Alle sorgenti era inquinata. Poi nelle Terme Acque Albule arrivava pura, dopo un processo di pastorizzazione. Ma non era più curativa così come era pubblicizzato. Così il pubblico ministero Giorgio Santacroce, formalizzando l'indagine avviata nell'85, ha emesso due mandati di comparizione, per truffa aggravata, uno per il presidente democristiano delle Terme Acque Albule Pericle Lauretti e l'altro per il direttore sanitario Domenico Grimaldi.

## L'odissea del malato estivo al Policlinico

Momenti difficili per chi si sente poco bene. Il disservizio estivo del Policlinico romano è stato denunciato dal sindacato dei medici Anao. Un esempio una paziente con un aneurisma disseccato all'aorta surrenale è stata prima visitata presso la chirurgia vascolare, poi dirottata all'accettazione, quindi all'astanteria. Adesso è stata trasferita alla terza divisione di chirurgia generale.

## Tutti al mare! Però con le auto in fila Indiana

Per tutta la settimana hanno sognato, sudando e soffrendo per il caldo torrido, un tulo nel mare. Una spiaggia a portata di mano. Poi ieri è scattata la fuga dalla città. Migliaia di macchine si sono incolonnate per ore sulla Pontina, sull'Aurelia e l'Appia. Asfalto e abitacoli infuocati. L'ultimo prezzo per la conquista del weekend balneare. Non bastasse il traffico ci si è messo un incendio, ieri mattina, all'altezza del casello di Roma sud della Roma-Napoli, per 2 ore totalmente bloccato l'esodo verso le spiagge del Lazio meridionale.

## Terremoto a Frosinone

La terra ha tremato ieri mattina poco dopo le 9 e mezzo nell'area tra Frosinone e Isernia. Due volte. Le vibrazioni del 4° e 5° grado della scala Mercalli hanno fatto oscillare i palazzi più alti di Frosinone e Agnone. Nessun danno alle persone mentre la Protezione civile sta accertando eventuali danni agli edifici.

## Durante la rapina sparano a terra e feriscono un uomo

Con un fucile a canna mozza e una pistola in pugno, tre persone, a volto scoperto, la scorsa notte si sono presentate nella sala comune di via Tacito. «Iurri l'incasso» hanno intimato. Poi per far capire che avevano intenzioni serie hanno sparato un colpo di fucile a terra. La pallottola, di rimbalzo, ha colpito al mento ed all'occhio Michele D'Alessio, 75 anni presente in quel momento nel locale. Tre hanno preso i 12 milioni d'incasso e si sono dileguati con una moto Kawasaki.

## Un commando di quattro persone uccide il dissidente libico

Era formato da quattro persone il gruppo di «giustizieri di Gheddafi» che il 27 giugno scorso hanno ucciso in piazza Cavour Jucel Keshesh, direttore dell'ufficio del Caro del Fronte per la salvezza della Libia. È giunto a queste conclusioni il giudice Franco Ionta, che ha formalizzato l'inchiesta sull'omicidio. I due killer Said Ali Tarhani e Omar Ghammoudi, furono arrestati subito dopo. Il terzo fu individuato ed arrestato Mohamed Sasi Zaghdoud, agente del controspionaggio di Gheddafi, che attirò nella trappola Keshesh. Identificato e ricercato anche il quarto membro del commando. Per il momento non si conosce il nome.

ANTONIO CIPRIANI

## Incendio a Poggio Cesi Bruciano 17 ettari è subito polemica: chi sono i piromani?

GUIDONIA. Le fiamme si sono alzate verso il cielo improvvisamente, poco prima delle 13, tra le querce e gli olivi di Poggio Cesi. Dal piccolo «saggio di cava» della Unicec, nel versante sud-est, l'incendio, spinto dal vento forte e scirocco, ha diviso quattro ettari di bosco, salendo in poco meno di un'ora fino alla sommità della collina. Poi nel corso del pomeriggio le fiamme si sono spinte ancora di più verso est, bruciando altri 13 ettari di macchia mediterranea e il sottobosco. Solo l'intervento rapido degli elicotteri della Forestale e dei vigili del fuoco e di un Hercules C-130 dell'aeronautica di Viterbo, ha impedito che dei 50 ettari del bosco di Poggio Cesi, non rimanesse che terra bruciata. Quasi certamente si tratta di un incendio doloso. Raccontano i primi pompieri intervenuti che è stato appiccato in almeno tre punti diversi della collina, nell'ora più calda e ventosa della giornata. Non è la prima volta che il fuoco aggredisce questo colle dei monti Cornicolani, totalmente inurbanizzato e pregelato sia dal punto di vista naturalistico che archeologico, tanto da essere difeso da ben quattro vincoli. Già nel 1981

## Intervista al direttore dell'Istituto zooprofilattico di Lazio-Toscana Troppo alti i valori di mercurio riscontrati

# «Quel pesce è stato distrutto»



Pesce ai mercati generali: c'è il mercurio?

«No, no, il pesce è stato tutto distrutto, non c'è alcun pericolo...». Il direttore dell'Istituto zooprofilattico del Lazio e della Toscana, prof. Aleandri, cerca di gettare acqua sul fuoco delle polemiche. Ma le partite di zingiro, spinarolo e martello sequestrate nei mercati di Roma contengono mercurio e la gente ora ha paura a comprare pesce che potrebbe essere inquinato.

ROBANNIA LAMPUGNANI

«Le partite di pesce al mercurio sono state tutte distrutte, non c'è quindi pericolo per i consumatori». Così afferma il direttore dell'Istituto zooprofilattico del Lazio e Toscana che nei giorni scorsi, esaminando dei campioni di zingiro, pesce martello e spinarolo, le specie di squaloidi che più di altre «catturano» il mercurio riversato nel mare dalle industrie, ha accertato la presenza del veleno in quantità di gran lunga superiore alle soglie di tollerabilità, 5,52 milligrammi per chilo invece di 0,7.

Professore, siamo sicuri che pesce al mercurio non sia arrivato sulle nostre tavole? Delle partite esaminate certamente no, perché sempre, quando si fanno i prelievi, lo stock viene sospeso cautelativamente e dopo i risultati delle analisi è rimesso sul mercato o distrutto come in questo caso.

È stato distrutto molto pesce in questi giorni? Molto poco. Quando i funzionari delle Usl vanno a fare i rilievi quali criteri adottano? Quali pesce prendono per i vostri laboratori? Si indirizzano sugli squaloidi, sui pesci predatori che si nutrono anche del mercurio scaricato dalle industrie. Dove albergano queste specie? Nei bacini chiusi soprattutto ma anche lungo le coste

atlantiche. Il problema è che non si sa dove questo pesce «inquinato» sia stato pescato. Sappiamo solo da dove è arrivata la partita da Fiumicino, Civitavecchia, Terracina, Mazara del Vallo. In Sicilia, tra gli operatori della pesca, tra gli armatori e i pescatori, c'è grande agitazione, perché a torto o a ragione, sottolineano che è stata messa sotto accusa, per il pesce al mercurio partito di là e arrivato a Bari dove è stato sequestrato.

Ma non si può far nulla per avere notizie certe? Dovremmo avere dati sul prelievo all'origine per poter fare delle mappe delle zone a rischio. Solo così potremmo cautelarci.

Nel prossimi giorni voi dell'Istituto laziale vi incontrerete con i colleghi di altri centri. È una riunione convocata dal ministro?

Il ministro sarà presente, ma è stato l'Istituto superiore di sanità a convocarci e ci vedremo nei primi giorni della settimana. Sarà una riunione assai importante perché dovremo valutare i problemi che riguardano l'applicazione delle leggi vigenti.

## Grave un francese ferito da un marocchino Gli ha squarciato il torace con una bottiglia rotta

Un marocchino sui 20-25 anni ha ridotto in fin di vita un cittadino francese di colore colpendolo più volte con una bottiglia rotta. È accaduto ieri pomeriggio poco dopo le 16 in piazza Vittorio. Alla base di tutto, un banale litigio che ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Robert Leonce Marc Baraille, 33 anni, nato in Francia da genitori algerini, era seduto con alcuni amici nei giardini della piazza. Un giovane marocchino, probabilmente ubriaco, si è avvicinato al gruppo e, rivolgendosi al Baraille, ha chiesto

con insistenza una sigaretta. «Ma non ce l'ho, vattene», gli avrebbe risposto quest'ultimo. Sono volate parole grosse e qualche spintone. Il marocchino si è allontanato, per tornare poco dopo con una bottiglia in mano. L'ha spezzata tenendola per il collo e, prima che qualcuno potesse fermarlo, si è gettato sul Baraille colpendolo selvaggiamente più volte con la micidiale arma improvvisata. Il francese si è accasciato per terra, nel sangue colpito al torace, alla spalla sinistra e alla guancia. Trasportato all'ospedale San Giovanni è in prognosi riservata ma i sanitari dicono che se la caverà. Ad avvertire la polizia della nassa e a chiamare l'ambulanza sono stati alcuni commercianti di piazza Vittorio. «L'uomo che poi è stato ferito - raccontano - era in compagnia di altre persone, quasi tutte di colore, che stavano mangiando e bevendo seduti sulle panchine. Non abbiamo capito esattamente cosa sia successo. Abbiamo visto solo l'aggressione con la bottiglia rotta e abbiamo chiamato gli agenti». Il feritore, - è stato rico-

## Usl Per l'Anao giusta la riduzione

Il provvedimento approvato può considerarsi sicuramente un passo avanti verso la riorganizzazione della rete sanitaria pubblica nella capitale. Così si è espresso, sul problema del «riarrangiamento» delle Usl romane Enrico Sbaifi, della Anao Simp. Un provvedimento, comunque, del tutto inutile, secondo il dottor Sbaifi, se non viene seguito da altre iniziative un maggior controllo del Comune sulle Usl, una rapida ricognizione del personale dipendente e la formazione, stabilendo le opportune priorità, delle piante organiche.

## Turismo Solo 2000 i posti in ostello

Iniziativa per il turismo giovanile a Roma. Le case dello studente della capitale, trasformate nel periodo estivo in ostelli per i giovani, saranno gestiti dalle associazioni Cts e Aig. I posti a disposizione sono circa 2000, al prezzo di 12.500 lire per notte, mentre le mense forniranno pasti per 7-8 mila lire. I posti si possono prenotare presso le sedi Cts di Roma, esibendo le tessere Cts, Aig o Flyto. Sempre con le stesse tessere per tutta l'estate, i giovani potranno visitare i musei romani o vaticani con il 50% di sconto.

## Roma Seicento miliardi per Sdo e metrò

Il decreto per «Roma capitale» è stato nuovamente approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il progetto stanza 580 miliardi a favore della città - per l'assolvimento delle sue funzioni di capitale della Repubblica». Di questo finanziamento, 400 miliardi sono per quest'anno, i rimanenti 150 per il prossimo. I mutui che saranno concessi, è scritto nel decreto, dovranno essere finalizzati al prolungamento della linea A della metropolitana e alle spese di pianificazione urbanistica e di progettazione del Sistema direzionale orientale.

## Ferito dal tabacco Il bandito di Portonaccio era stato complice di Johnny lo zingaro

È ancora in prognosi riservata ma non corre più pericolo di vita Mauro Giorgio, 27 anni, ferito alla gola dal proprietario di una tabaccheria a Portonaccio che aveva cercato di rapinare. Giorgio aveva alle spalle una lunga serie di condanne. La prima, risale al '77, la condusse con Giuseppe Mastini (Johnny lo zingaro) per l'uccisione del tranviere Vittorio Bigli, di 39 anni, ammazzato il 31 dicembre '75 per rapinargli l'orologio. Per l'omicidio di Bigli Johnny fu condannato a 13 anni, Giorgio a 8. L'ha ferito il proprietario della tabaccheria, Gaetano Anacoandici di 58 anni, ex carabinieri, che in passato aveva già subito altre cinque rapine, rimanendo una volta ferito ad una gamba. Il giovane con una pistola calibro 7,65 in pugno si era fatto consegnare l'incasso di 200 mila lire. Ma voleva di più. «Altrimenti l'ammazzavo aveva detto puntando la pistola alla testa della moglie del titolare Maria Pappalanni. A quel punto l'ex carabinieri con gesto rapido ha tirato fuori dal cassetto la sua pistola ed ha sparato.